

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 12 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 102 del 11.03.11

Ragusa.Catania. Il prefetto di Ragusa assicura il suo impegno

“Da oggi lo sblocco dell’iter della nuova autostrada Ragusa-Catania diventa una priorità di questa Prefettura”. Così il prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo si impegna davanti ai componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania che avevano chiesto l’autorevole intervento del rappresentante del Governo per venire fuori dalle pastoie burocratiche in cui è fermo il procedimento del project financing per realizzare l’infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio ibleo.

“Avvierò subito un’interlocuzione con il Governo regionale – ha aggiunto il prefetto di Ragusa – e col Governo nazionale per cercare di rimuovere gli ostacoli attualmente presenti alla definizione dell’iter per far scattare la comparazione delle offerte affinché l’Anas decida il concessionario dell’opera”.

E’ stato il presidente della Provincia Franco Antoci, nella qualità di presidente del comitato ristretto, ad elencare al Prefetto Cannizzo lo stato dell’arte del procedimento in corso. Antoci ha manifestato tutto il rammarico e la rabbia per gli intoppi burocratici che si sono verificati negli ultimi mesi dopo l’approvazione della delibera del Cipe e delle rimostranze legittime del territorio di veder vanificato il “sogno” a breve della nuova autostrada.

“Non siamo più disposti a tollerare ritardi di ogni sorta – ha detto Antoci – perché la misura è colma e ognuno deve assumersi le responsabilità di questo ritardo. Il confronto è aperto sia con la Regione Siciliana che col Governo regionale. Mi aspetto che la Regione Siciliana chiarisca definitivamente ed ufficialmente il problema della copertura finanziaria di sua competenza anche alla luce delle ultime dichiarazioni del ministro Matteoli e che il Governo centrale dica apertamente perché la delibera del Cipe non è stata ancora esitata dal ministero dell’Economia. Non intendiamo aspettare altro tempo, non a caso ho convocato gli “stati generali” della provincia per il 26 marzo alle ore 10 presso l’auditorium della Camera di Commercio anche per decidere le forme di protesta da attuare al più presto. Resta in campo la proposta di organizzare una marcia lenta dall’aeroporto di Comiso all’aeroporto di Catania per i primi giorni di aprile. Ma saranno gli stati generali della Provincia a decidere data e modalità della protesta”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 103 del 12.03.11

Università e quarto polo statale. Antoci: “Ci vuole un impegno straordinario di tutti per centrare gli obiettivi”

“Mi sento in dovere d’intervenire sul dibattito che si è sviluppato sull’Università perché alcune affermazioni che ho letto, condite da moralismi o facili demagogie, possono creare confusione o giudizi non veri, che non aiutano a fare chiarezza su un’esperienza che, nonostante luci ed ombre, ha prodotto benefici effetti per la nostra economia, per le nostre famiglie e per il nostro mondo culturale. Le risorse che gli Enti locali abbiamo impiegato hanno sicuramente prodotto risparmi ben più alti per i nostri concittadini”.

Così il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci sulla questione Università, mentre sui ritardi per il rinnovo del CdA del Consorzio Universitario e in riferimento al sollecito fatto dal parlamentare nazionale Nino Minardo afferma: “Se ritardi ci sono nel rinnovo, questo non dipende dalla volontà dei soci, ma da una clausola inserita nel nuovo Statuto del Consorzio che ha condizionato la validità delle Assemblee alla regolarità delle contribuzioni fino all’ultimo esercizio finanziario; Provincia e Comune, per difficoltà di cassa avevano ancora dei residui che sono stati in gran parte saldati e lo saranno completamente ai primi di aprile. Questo argomento mi dà l’occasione per far presente come finora il Consorzio si sia sostanzialmente retto sulle finanze del Comune Capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università. Si era proclamato a gran voce che l’ostacolo all’ingresso di Enti e privati era lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero! Il territorio, la politica, l’imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l’Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non si fanno avanti? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà? Istituzioni come la Camera di Commercio, che pure è socio della Sac, l’Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le Banche, a partire dalla Banca Agricola che già in passato ha dato un grosso contributo, non sono evidentemente interessate. La Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa sono invece chiamati, e lo fanno volentieri, pur nella povertà dei loro bilanci, a sostenere un’Istituzione che a parole tutti vogliono, ma nessuno sostiene”.

Altra questione è la nascita del quarto polo pubblico. “E’ un’idea nata dal lavoro certosino – aggiunge Antoci - e dalla sinergia tra gli amministratori ragusani, siracusani ed ennesi e da una forte volontà politica espressa dalla siracusana on. Stefania Prestigiacomo, ministro dell’Ambiente che fino a un certo punto ha cercato di correre, sfruttando un momento favorevole, per la nascita di questa nuova università statale a rete. Poi tutto si è affievolito perché la Kore che pure, attraverso il suo Rettore, aveva aderito al progetto, si è successivamente tirata indietro attraverso i suoi organi gestionali “politici”! Ed allora, se l’on. Zago dice che non c’è più tempo da perdere per il quarto polo, per essere consequenziale lo invito a sollecitare l’assessore regionale Centorrino ad indire immediatamente una conferenza di servizio con il Ministero della Pubblica Istruzione, con le istituzioni e con i consorzi e a suggerire ai suoi colleghi di partito che governano la Kore a ritornare sulla loro decisioni; in caso contrario penso debba esserci la sospensione di ogni contributo che la regione eroghi alla stessa Università. Un ricatto? No certamente, ma una questione di giustizia perché non è certo corretto che una Università che vuole rimanere “privata” venga sostenuta con fondi pubblici. Se questo non accade potremo dimenticare il quarto polo perché il Ministro Gelmini

nella programmazione 2010-2012 non ha previsto la nascita di nuovi atenei al di fuori della razionalizzazione degli atenei esistenti, del loro accorpamento e della trasformazione da università private in università statali”.

Antoci poi fa chiarezza sulle convenzioni con l’Università di Catania: “Chi lamenta che si chiudono facoltà prima esistenti dimentica o non sa che le leggi intervenute negli ultimi anni hanno fissato dei criteri minimi inderogabili per le singole facoltà in termini di professori. Questo ha fatto lievitare enormemente i costi e ha reso indispensabile la decisione del Consorzio, senza il quarto polo (che comunque garantirebbe a Ragusa non più di due facoltà), di avere comunque la sede a Ragusa della Facoltà di Lingue, prevedendo anche un ritorno di gran parte delle tasse pagate dai nostri studenti”.

Infine il presidente Antoci esprime un auspicio: “Mi auguro che ci sia una presa di coscienza da parte delle forze politiche e dei loro responsabili e da parte delle forze economiche della provincia che occorre un duplice grande sforzo per mettere in atto azioni decisive con atti concreti dei governi nazionale e regionale e fornire adeguato sostegno economico per dare fiato alla struttura universitaria e per consentire un eventuale aumento dell’offerta formativa. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, tenendo sempre conto che per questa questione, come per le altre che interessano la nostra comunità (mi riferisco chiaramente a quelle infrastrutturali), guardando a Palermo e a Roma non possiamo certamente dire “lassù qualcuno ci ama”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

14 marzo 2011, ore 10 (Modica, sede istituto)

Sopralluogo assessore Terranova all'Istituto alberghiero di Modica

L'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova effettuerà un sopralluogo lunedì 14 marzo 2011 alle ore 10 presso la sede centrale dell'Istituto Alberghiero di Modica per affrontare le problematiche logistiche per un corretto funzionamento della scuola.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

14 marzo 2011, ore 11 (Sala Giunta)

Autostrada Siracusa-Gela. Antoci indice riunione con parlamentari e sindaci

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per lunedì 14 marzo alle ore 11 una riunione con i parlamentari iblei e i sindaci dei comuni iblei interessati all'autostrada Siracusa-Gela per fare il punto della situazione e verificare le procedure per l'espletamento degli appalti per la realizzazione dei nuovi lotti.

(gm)

IMPEGNO del rappresentante del governo per seguire l'iter

Raddoppio «514» in campo il prefetto

NOTA DELLA CGIL

m.b.) Sul problema delle infrastrutture il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, ha scritto una lettera aperta al presidente della Provincia e al sindaco. "Il ministro Matteoli prende per la coda il Governo regionale che non intende investire sulla superstrada Ragusa-Catania perché il governatore avrebbe fatto marcia indietro rispetto al progetto di finanza. Ma il punto di domanda è un altro. Come mai il ministro Tremonti non trasferisce alla Sicilia i fondi Fas con cui la Regione potrebbe onorare quanto dovuto? Matteoli su questo è silente. E allora nei cattivi pensieri la problematica si sposta sul piano delle diversità delle alleanze a Roma e a Palermo con quel tesoro a far da potere di interdizione sulle volontà romane del governatore Lombardo. E Ragusa contempla da lontano questi siparietti che si giocano tra Palermo e Roma con toni altaneanti. Allora penso che la classe dirigente, tutta, debba avere uno scatto di orgoglio che deve essere, per la parte politica, trasversale e coeso con iniziative eclatanti".

MICHELE BARBAGALLO

"Da oggi lo sblocco dell'iter della nuova autostrada Ragusa-Catania diventa una priorità di questa Prefettura". Si è conclusa con questa forte dichiarazione del prefetto Francesca Cannizzo la riunione di ieri mattina alla Prefettura dove si sono recati i componenti del comitato ristretto per la Ragusa-Catania, organismo presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci. Il comitato ha chiesto l'autorevole intervento del rappresentante del Governo per venire fuori dalle pastoie burocratiche in cui è fermo il procedimento del project financing per realizzare l'infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio ibleo. Nei fatti, si attende la firma del ministro Tremonti per il decreto che permette l'avvio delle procedure di comparazione delle offerte per l'analisi dei costi. La Cannizzo ha cercato di offrire delle rassicurazioni e ha spiegato che avverrà subito un'interlocuzione con il Governo regionale e col Governo nazionale per cercare di rimuovere gli ostacoli attualmente presenti alla definizione dell'iter per far scattare la comparazione delle offerte affinché l'Anas decida il concessionario dell'opera. Era stato il presidente Antoci ad illustrare le tappe finora raggiunte e l'iter del procedimento in corso. E nonostante la riconosciuta indole calma, Antoci non ha tardato troppo a manifestare rammarico e la rabbia per gli intoppi burocratici che si sono verificati negli ultimi mesi dopo l'approvazione della delibera del Cipe e delle rimostranze legittime del territorio di veder vanificato il "sogno" a breve della nuova autostrada.

"Non siamo più disposti a tollerare ritardi di ogni sorta - ha detto Antoci - perché la misura è colma e ognuno deve assumersi le responsabilità di questo ritardo. Il confronto è aperto sia con la Regione Siciliana che col Governo nazionale. Mi aspetto che la Regione Siciliana chiarisca definitivamente ed ufficialmente il problema della copertura finanziaria di sua competenza anche alla luce delle ultime dichiarazioni del ministro Matteoli e che il Governo centrale dica apertamente perché la delibera del Cipe non è stata ancora esitata dal ministero dell'Economia. Non intendiamo aspettare altro tempo, non a caso ho convocato gli "stati generali" della provincia per il 26 marzo alle ore 10 presso l'auditorium della Camera di commercio". Intanto, proprio ieri anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Russo, ha ribadito che la Regione non intende tirarsi indietro sulla quota parte di finanziamento che però prenderà dai fondi Fas una volta trasferiti dallo Stato.

«Da oggi la vicenda diventa una priorità della Prefettura di Ragusa»

Il comitato ristretto ha portato la complessa situazione del raddoppio della statale sul tavolo del prefetto che assicura l'intervento

«La Ragusa-Catania ora è una priorità»

Antoci: la misura è colma e non siamo più disponibili a tollerare ritardi di ogni sorta

Antonio Ingallina

Ora c'è anche l'impegno del prefetto Francesca Cannizzo. Lo ha assicurato ieri mattina al comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania, al termine dell'incontro che era stato sollecitato dal presidente della Provincia Franco Antoci, visto anche il rimpallo di responsabilità tra Roma e Palermo, con la prima che accusa la Regione di aver ritirato il finanziamento e la seconda che rinfaccia al governo nazionale di non aver mai trasferito i fondi Fas, da cui vanno prelevati gli oltre duecento milioni di finanziamento per la strada. Insomma, siamo al cane che si morde la coda. O, per essere ancora più chiari, siamo al solito rimpallo politico ben noto a chi vive in questo lembo di terra, visto che spesso e volentieri ne ha subito le conseguenze.

Il prefetto Francesca Cannizzo ha ascoltato con attenzione quanto il presidente Franco Antoci, a nome del comitato (presente al completo), ha rendicontato sul raddoppio della statale con i vari intoppi burocratici che sono stati frapposti, dopo che il Cipe ha dato il via libera al

finanziamento dell'opera, da tutti ritenuta fondamentale per lo sviluppo del territorio ibleo. Alla fine, la rappresentante del governo ha assicurato che «da oggi lo sblocco dell'iter della nuova strada Ragusa-Catania diventa una priorità di questa Prefettura». Il prefetto ha garantito che avvierà «subito un'interlocuzione con il governo regionale e con il governo nazionale per cercare di rimuovere gli ostacoli attualmente presenti alla definizione dell'iter per far scattare la comparazione delle offerte affinché l'Anas decida il concessionario dell'opera».

Allo stato attuale, affinché l'Anas avvii questa parte manca solo la firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Firma che, tre settimane fa, veniva data come imminente dal direttore generale del ministero, ma che, nei fatti, non si è vista. A rendere ancora più incerto un percorso che di difficoltà ne ha incontrate ad iosa, ci si è messo pure il presidente della Regione Raffaele Lombardo. La sua lettera dell'agosto dello scorso anno è stata «scoperta» adesso dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, il quale in commissione al Senato ha detto che «l'iter è fermo perché la Regione ha fatto marcia indietro sul finanziamento». Solo che, almeno a parole (di atti ufficiali non se ne sono visti), Lombardo è tornato a garantire

il finanziamento e, attraverso l'assessore regionale ai Lavori pubblici, rigira la questione «al tavolo del governo»: il finanziamento c'è, ma il governo ci dà i fondi Fas da cui questi soldi vanno attinti.

Chi ha ragione? Impossibile avventurarsi in ipotesi, anche perché è difficile individuare l'interlocutore che racconti tutte le verità. A mo' di esempio, ricordiamo che l'onorevole Riccardo Minardo ha sempre detto che non c'erano ostacoli, negando la presenza della lettera di Lombardo a Berlusconi, salvo chiudersi nel silenzio quando

sentanti del territorio ibleo, del governo nazionale e di quello regionale. Solo mettendoli l'uno di fronte all'altro c'è la speranza che le tante bugie e le poche mezze verità si trasformino in atti concreti.

Intanto, il 26 marzo si svolgerà la riunione degli stati generali nella sede della Camera di Commercio ed in quell'occasione saranno stabilite le manifestazioni di protesta da attuare, a cominciare dalla «marcia lenta» dall'aeroporto di Comiso a quello di Catania, più volte programmata e poi sempre rinviata.

questa è divenuta di pubblico dominio: Nino Minardo ha ribadito a ogni occasione che Tremonti stava per firmare e che in ogni caso, la lettera di Lombardo non era stata tenuta in considerazione: i fatti di questi giorni raccontano l'esatto contrario.

Ecco perché Antoci, ieri mattina, davanti al prefetto ha spiegato che «non siamo più disposti a tollerare ritardi di ogni sorta perché la misura è colma»: ognuno deve assumersi le responsabilità di questo ritardo. Il confronto è aperto sia con la Regione che col governo nazionale.

le. Mi aspetto che la Regione chiarisca definitivamente ed ufficialmente il problema della copertura finanziaria di sua competenza, anche alla luce delle ultime dichiarazioni del ministro Matteoli e che il governo centrale dica apertamente perché la delibera del Cipe non è stata ancora esitata dal ministero dell'Economia. Non intendiamo aspettare altro tempo».

In attesa di queste risposte, che potrebbero arrivare anche attraverso il prefetto Cannizzo che, tra le altre cose, potrebbe anche chiedere una riunione a Roma alla presenza dei rappre-



Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania è fermo così come la comparazione

Ragusa: incontro in Prefettura dei componenti il comitato ristretto

Ragusa-Catania: alla ricerca della verità e dei fondi avvolti nel mistero

Ha detto il prefetto Francesca Cannizzo: "Da oggi la questione diventa una priorità"

Alla ricerca della verità e dei fondi perduti. Il finanziamento della Ragusa Catania resta avvolto nel mistero anche se tutti i protagonisti, governo nazionale e regionale, dicono di avere le carte a posto e si rimpallano le responsabilità. Nei fatti succede che di appaltare la gara non si parla neppure ed in dubbio sono anche i fondi che dovrebbero portare alla realizzazione dell'opera.

L'ennesima riunione voluta dal comitato ristretto presieduto dal presidente della provincia, Franco Antoci, è dunque un punto di partenza nella lunga odissea di quest'opera che insieme all'aeroporto di Comiso ed alla Siracusa Gela restano ancora le grandi incompiute della provincia ed il cui mancato completamento ne limitano fortemente lo sviluppo. Il prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo si è sentita investita ufficialmente del problema ed ha detto: «Da oggi lo sblocco dell'iter della nuova autostrada Ragusa-Catania diventa una priorità di questa Prefettura. Avvierò subito un'interlocuzione con il Governo regionale e col Governo nazionale per cercare di rimuovere gli ostacoli attualmente presenti alla definizione dell'iter per far scattare la comparazione delle offerte affinché l'Anas decida il concessionario dell'opera».

E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci, nella qualità di presidente del comitato ristretto, ad elencare al Prefetto Cannizzo lo stato dell'arte del procedimento in corso. Franco Antoci da parte sua ha rimarcato con una certa rabbia: «Non siamo più disposti a tollerare ritardi di ogni sorta perché la misura è colma e ognuno deve assumersi le responsabilità di questo ritardo. Il confronto è aperto sia con la Regione Siciliana che col Governo regionale. Mi aspetto che la Regione Siciliana chiarisca definitivamente ed ufficialmente il problema della copertura finanziaria di sua competenza anche alla luce delle ultime dichiarazioni del ministro Matteoli e che il Governo centrale dica apertamente perché la delibera del Cipe non è stata ancora esitata dal ministero dell'Economia. Non intendiamo aspettare altro tempo, non a caso ho convocato gli «stati generali» della provincia per il 26 marzo alle ore 10 presso l'auditorium della Camera di Commercio anche per decidere le forme di protesta da attuare al più presto. Resta in campo la proposta di organizzare una marcia lenta dall'aeroporto di Comiso all'aeroporto di Catania per i primi giorni di aprile. Ma saranno gli stati generali della Provincia a decidere data e modalità della protesta»

«A breve interventi straordinari per la Sp 102»

L'assessore Salvatore Minardi: «L'obiettivo è migliorare la viabilità nel tratto di strada nei pressi del museo»

Storia, economia, cultura, turismo s'intrecciano lungo l'asse viario della strada provinciale che collega Scoglitti a Santa Croce Camerina. Da lì si va per le aziende agricole del territorio, ma da lì si va anche lungo la rotta del mare, della costa iblea (Passo Marinaro, Bianco Piccolo e altre spiagge), da lì attraversa anche il sito archeologico di Kamarina. Un luogo che merita anche "il rispetto" della sua via di transito. Un decoro che adesso si spera di potere meritatamente dare allo storico sito e al suo museo che, considerata l'imminente arrivo della bella stagione primaverile raddoppierà il flusso turistico e le presenze dei suoi visitatori. "Abbiamo dato corso alla necessità di effettuare degli interventi straordinari sulla Sp 102 soprattutto al fine di migliorare la percorribilità del tratto in cui è allocato

il museo di Kamarina ed in particolare sarà potenziata la segnaletica anche nella direzione della sicurezza viaria", spiega l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, durante l'incontro promosso con i responsabili del museo e del parco archeologico di Kamarina, Giovanni Distefano e i tecnici della Sovrintendenza.

"Abbiamo scalettato - aggiunge l'assessore provinciale - anche i sopralluoghi da effettuare nei prossimi giorni per stabilire quali interventi specifici saranno necessari in vista della stagione primaverile in cui i responsabili del museo e del Parco prevedono un incremento di visitatori nonché di scolaresche".

Un tavolo d'incontro in cui rinsaldare l'idea della concertazione istituzionale. "Crediamo - aggiunge Minardi - di avere perfettamente

«Presto sopralluoghi per stabilire gli interventi necessari in vista della stagione primaverile»

colto l'esigenza della direzione museale ed archeologica mostrandoci disponibilità e vicinanza alla soluzione dei problemi. Del resto anche l'incontro realizzato va proprio nella direzione di una sinergia d'intenti e di una comunanza d'azioni. Siamo, del resto, assolutamente convinti che ciascuna istituzione, facendo la propria parte con senso di responsabilità e, ovviamente sulla base delle proprie competenze, può contribuire alla valorizzazione, alla cura e alla tutela di un sito straordinario, come è Kamarina. E anche il mantenimento in buon uso del tratto viario di pertinenza può certamente rilanciare l'immagine della Provincia di Ragusa assicurando innanzitutto una buona percorribilità".

D. C.

IN COMMISSIONE

Provincia, Barrera: intervenire sulla viabilità

*** La realizzazione di una rotatoria nella intersezione tra la provinciale 67 Pozzallo-Marza e la strada regionale 44 è stata proposta da Pietro Barrera, consigliere provinciale dell'Mpa, di concerto con l'amministrazione comunale di Pozzallo durante un incontro avuto con la terza commissione consiliare della Provincia. Il presidente Raffaele Schembari ed i componenti della commissione hanno recepito tale istanza; l'organismo si farà carico di inserirla nel piano Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia di Ragusa. «Ad integrazione delle opere già programmate si è convenuto - ha detto Barrera - di concerto con l'amministrazione comunale, di inserire nell'annualità 2011 un progetto che prevede la realizzazione della rotatoria al fine di disciplinare il traffico veicolare e a tutelare la pubblica incolumità. Anche perché la realizzazione della rotatoria aiuterà a regolamentare il traffico e soprattutto indurrà gli automobilisti a rallentare la velocità. L'arteria infatti risulta essere fra le più trafficate soprattutto nel periodo estivo, quando numerosi cittadini e turisti la transitano per raggiungere le residenze di villeggiatura». Già la strada è stata messa in sicurezza. Sono stati infatti rinnovati il manto stradale e la segnaletica orizzontale ed è stato collocato un semaforo lampeggiante. «Più volte abbiamo sollecitato i lavori e l'inizio degli stessi e fortunatamente abbiamo ottenuto buoni risultati - conclude Barrera - ma si può fare di più per migliorare l'arteria e la vivibilità nella zona». "GN"

CGIL. Duro attacco del segretario generale in una lettera aperta ad Antoci e Dipasquale

Università e infrastrutture, Avola: «La classe politica è delegittimata»

Il sindacato chiede una reazione forte per due questioni vitali per la provincia iblea: «Bisogna reagire prima che sia davvero troppo tardi».

Gianni Nicita

●●● «Il peso politico di questa classe dirigente è veramente un "peso piuma" e la cosa più grave che neanche il Governo della Regione (la provincia iblea esprime sei parlamentari), ci dà una doverosa attenzione cioè pari alla rappresentanza: delegittimata e depressa». Non ha peli sulla lingua il segretario della Cgil, Giovanni Avola, in una lettera aperta al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed al coordinatore dei sindaci, Nello Dipasquale, nella quale affronta i temi delle infrastrutture e del quarto polo universitario in provincia. «E gli ultimi report indicano - dice Avola - i soliti ritardi, i soliti impedimenti che non sbloccano l'iter burocratico, i soliti proponenti a tempo indeterminato, il solito arrancare di una classe politica dirigente di questa provincia che ormai mostra segni di avvillimento e di scoraggiamento». Per il segretario della Cgil, Giovanni Avola, sull'Università «è necessario recuperare molte posizioni sul terreno perduto e fa bene il Presidente della Provincia Antoci a rilanciare l'iniziativa utile ad aprire una trattativa con il Governo regionale e nazionale e la Kore di Enna con il quale bisogna riaprire una serrata

«RAGUSA-CATANIA». Ieri un vertice in prefettura
Cannizzo: il raddoppio è una priorità

●●● Raddoppio della Statale «Ragusa-Catania». Il prefetto Francesca Cannizzo assicura il suo impegno. «Da oggi lo sblocco dell'iter della nuova Statale Ragusa-Catania diventa una priorità di questa prefettura». Così il prefetto si impegna davanti ai componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania che avevano chiesto l'autorevole intervento del rappresentante del Governo per venire fuori dalle pastoie burocratiche in cui è fermo il procedimento del project financing per realizzare l'infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio ibleo. «Avvierò subito un'interlocuzione con

il Governo regionale - ha aggiunto il prefetto Cannizzo - e col Governo nazionale per cercare di rimuovere gli ostacoli attualmente presenti alla definizione dell'iter per far scattare la comparazione delle offerte affinché l'Anas decida il concessionario dell'opera». È stato il presidente della Provincia Franco Antoci, nella qualità di presidente del comitato ristretto, ad elencare al Prefetto lo stato dell'arte del procedimento in corso. Antoci ha manifestato tutto il rammarico e la rabbia per gli intoppi burocratici che si sono verificati negli ultimi mesi dopo l'approvazione della delibera del Cipe. (SM)

interlocuzione e riavviare una trattativa che consente di ricomporre il quadro del quarto polo universitario. Per fare questo tutti ci dobbiamo credere. Lo devono comprendere l'attuale presidente del Consorzio, Gianni Battaglia che propone l'adesione con Enna per il Consorzio "Distretto Tecnologico" e sembra aver fatto cadere ogni intenzione propositiva sul quarto polo, nel mentre al Rettore dell'Università di Catania va chiesta una moratoria di un anno per consentire un'autonomia di manovra necessaria per tentare di concretizzare gli obiettivi». Sulle Infrastrutture «Il Ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Altero Matteoli, prende per la coda il governo regionale che non intende investire sulla superstrada Ragusa Catania perché il Governatore avrebbe fatto marcia indietro rispetto al progetto di finanza facendo mancare la compartecipazione finanziaria regionale. Ma il punto di domanda è un altro. Come mai il Ministro Tremonti non trasferisce alla Sicilia i fondi Fas (quattro miliardi di euro) con i quali il governo regionale potrebbe onorare quanto dovuto? Matteoli su questo è silente. Penso - conclude Avola - che la classe dirigente, tutta, debba avere uno scatto di orgoglio e avviare, come sosteniamo da tempo, iniziative forti ed eclatanti. Per questo giudico tardiva la convocazione al 26 marzo degli stati generali della provincia su questo versante rivendicativo. Bisogna fare presto e bene». (GM)

Politici nel mirino Infrastrutture e università, j'accuse del segretario della Cgil

Giorgio Antonelli

La classe dirigente della provincia iblea è «un peso piuma», mentre la rappresentanza parlamentare alla Regione, composta da ben sei deputati, risulta «delegittimata e depressa».

Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, non usa mezzi termini: sferza, con parole forti e sarcastiche, chi dovrebbe guidare politicamente la provincia iblea che, in effetti, continua ad essere maltrattata e vilipesa tanto dal governo nazionale, quanto da quello regionale.

Come dare torto, per molti aspetti, al sindacalista? La riprova è data proprio dai fatti che danno la stura al "j'accuse" di Avola, ossia gli ultimi accadimenti in materia di interventi infrastrutturali e sull'Università. Alias, il rimpallo di responsabilità e la ridda contraddittoria di prese di posizioni che avrebbero dovuto fare schiattare dal ridere la comunità iblea. Se non fosse, invero, che ci sia solo da piangere per come questa terza venga bistrattata e vituperata.

Il segretario della Cgil pone in primis l'accento sul "nodo" Università: ricorda il paradossale giudizio del leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, capace a distanza di circa un'ora e... 30 chilometri, prima di sotterrare il quarto polo universitario, e poi, in qualche

modo, di resuscitarlo. Ma anche quella che viene definita «la castrazione in piena regola» operata dall'ex presidente del consorzio Giovanni Mauro, quando la scorsa estate subordinò l'esistenza di Agraria e Giurisprudenza proprio alla nascita del nuovo polo universitario siciliano. In tale contesto, Giovanni Avola auspica la riapertura di una serrata interlocuzione con la Kore di Enna per ricomporre il quadro del quarto polo autonomo e propone di avanzare richiesta di una moratoria annuale al rettore Antonino Ricca per consentire «un'autonomia di manovra necessaria per concretizzare gli obiettivi».

Riguardo alla vertenza infrastrutturale, il segretario Avola "giustifica" l'impasse sulla Ragusa-Catania con lo scontro che si reitera da mesi tra il governo regionale e nazionale: «E Ragusa - constata costernato il sindacalista - contempla da lontano i "siperrietti" che si giocano tra Palermo e Roma, con toni altalenanti, a secondo del clima che si respira nella maggioranza berlusconiana. Il territorio ibleo, insomma, a mo' di un vaso di coccio, di manzoniana memoria, stretto tra l'incudine ed il martello».

E allora, che fare? «Penso che la classe dirigente, tutta, - cesella il segretario generale della Cgil - debba avere uno scatto d'orgoglio che deve essere, per la parte politica, trasversale e coeso (cioè, battersi con l'insegna del partito unico di Ragusa) ed avviare, come sostiene da tempo la Cgil, iniziative forti ed eclatanti. Per questo, giudico tardiva la convocazione per il 26 marzo degli Stati generali. Sul versante rivendicativo, bisogna fare presto e bene. Abbiamo un obbligo non solo con noi stessi, ma con le generazioni future alle quali dobbiamo trasferire un patrimonio di rivendicazioni, tutte a lieto fine. Occorre - conclude Avola - ricreare quell'unità forte e determinata del 28 novembre 2010, quando l'intera comunità chiese al presidente Lombardo di modificare e migliorare il Piano paesistico».

UNIVERSITA': ANTOCI, SERVE RILANCIO QUARTO POLO

(ANSA) - RAGUSA, 12 MAR - Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, sollecita l'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Mario Centorrino, "a organizzare una conferenza di servizio per rilanciare la costituzione del quarto polo pubblico statale universitario, che ultimamente ha registrato una frenata".

"E' opportuno - dice - sia organizzata col ministero, con le istituzioni e con i consorzi universitari di Ragusa e Siracusa e con l'Università Kore di Enna, per definire la questione del quarto polo. Qualora la Kore dovesse impuntarsi, sarebbe opportuno pensare alla sospensione di ogni contributo che la Regione eroghi alla stessa Università". "Un ricatto? No - conclude - solo una questione di giustizia, perché non è certo corretto che un'Università che vuole rimanere 'privata' venga sostenuta con fondi pubblici".
(ANSA).

"Tutti dobbiamo impegnarci per l'obiettivo finale"

Università e quarto polo, arriva la sferzata del presidente Antoci

Ragusa - Niente polemiche né parole al vento sulla questione relativa all'Università e al quarto polo. Il presidente della provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci chiede a tutti un impegno davvero straordinario per raggiungere l'obiettivo prefissato. «Si era proclamato a gran voce- afferma Antoci- che l'ostacolo all'ingresso di Enti e privati era lo statuto; ci abbiamo messo un anno per cambiarlo senza ottenere nessun risultato. Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono?"

In merito ai ritardi sul rinnovo del consiglio d'amministrazione del Consorzio, scaduto il 31 dicembre scorso, e sul sollecito fatto dal deputato del Pdl Nino Minardo Antoci, sostiene che tutto dipende da una clausola inserita nel nuovo Statuto del Consorzio che ha condizionato la validità delle assemblee alla regolarità delle contribuzioni fino all'ultimo esercizio finanziario.

Relativamente alla questione del quarto polo pubblico il presidente della Provincia dice che è un'idea nata dal lavoro degli amministratori ragusani, siracusani ed ennesi. Secondo Antoci tutto si è affievolito perché la Kore di Enna .

Se da una parte il segretario del Pd, Salvatore Zago, dice che non c'è più tempo da perdere per il quarto polo, Antoci invita a sollecitare l'assessore regionale Centorrino ad indire subito una conferenza di servizio con il Ministero, con le istituzioni e con i consorzi e a suggerire ai suoi colleghi di partito che governano la Kore a ritornare sulla loro decisioni.

TERRITORIO E AMBIENTE

«La discarica ha già comportato l'inquinamento delle falde acquifere e dei pozzi della zona utilizzati per usi agricoli e civili»

«Rifiuti, indispensabili i termovalorizzatori»

Incardona: «Basta con lo stupro del territorio»

DANIELA CITINO

In mezzo ci sono sempre loro gli indignati di contrada Pozzo Bollente, gente costretta da anni a convivere con il palazzaccio dell'immondizia e con la puzza nauseabonda del suo odore. "Ad una certa ora o se il vento gira da un'altra parte, siamo costretti a sbarrare le finestre" dicono sapendo di perdere ogni giorno che passa pezzi della loro dignità umana e civica. Ad allarmarli adesso la notizia che nel futuro prossimo della discarica c'è la costruzione di una quarta vasca di raccolta. A raccogliere l'eco di indignazione è Carmelo Incardona, deputato regionale di Forza del Sud e candidato a sindaco della Destra reclamando per loro un indennizzo risarcitorio.

"I residenti sopportano sacrifici altissimi - dice - e la costruzione di un'ulteriore vasca non farà che aggravare questi disagi. La discarica ha già comportato l'inquinamento delle falde acquifere dei pozzi della zona utilizzati per usi agricoli e civili e il percolato prodotto viene raccolto saltuariamente finendo anche per produrre una puzza perenne che durante le giornate ventose diventa insopportabile. Senza dimenticare la presenza di gabbiani che rovinano il film plastico delle serre della zona creando ulteriori dan-

ni".

Incardona, premendo per l'azione risarcitoria e ammettendo come estrema ratio, per una soluzione immediata, la costruzione della quarta vasca, per il futuro vuole una soluzione alla tedesca con la creazione o di bruciatore

o di termovalorizzatori per smaltire i rifiuti attraverso la produzione di energia". "Non possiamo continuare a stupire il nostro territorio dal punto di vista paesaggistico e ambientale", rimarca pensando alle realtà di Bellolampo nel Palermitano dove i rifiuti vengono utilizzati per la produzione di energia. "Bisogna passare alla fase virtuosa dello smaltimento, quella che consente il riciclaggio di questi rifiuti e la produzione di energia che darà benefici a tutti", aggiunge dando nel contempo la stoccata finale all'attuale gestione degli Ato, figli della Regione, diventati, a suo dire "carrozzoni clientelari e postifici ad uso e consumo del potente di turno", concordando così, dice ancora con Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria quando bolla gli Ato come uno dei più grandi scandali avvenuti nella nostra terra".

Ma i ragionamenti di Incardona sono "pieni di smagnature" per il coordinatore provinciale del Sel, Enzo Caro

falo, in lista con Sinistra Unita a sostegno del candidato Garofalo."Incardona - dice - guarda lontano per non vedere i danni che ha indirettamente procurato con la gestione del suo fido Gianni Vindigni, ex presidente dell'Ato di Ragusa". Per Cilia, irrisolta innanzitutto e mai fatta decollare la raccolta differenziata. "l'emergenza doveva

partire per prima cosa dalla gestione della raccolta differenziata in tutti i 12 comuni della provincia proseguendo per la realizzazione di nuove discariche controllate, per gli impianti di compostaggio, mai aperto, ad esempio, quello di Vittoria, nonostante i milioni di euro spesi, per l'utilizzo del biogas e per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani". Insomma, per l'esponente del Sel i ripensamenti di Incardona sono tardivi. "Ricordiamo - rimarca Cilia - ancora i suoi strali feroci nei nostri confronti quando sostenevamo assieme ai cittadini la chiusura e la relativa bonifica del sito di Pozzo Bollente".

I residenti protestano e chiedono interventi urgenti per impedire la costruzione della quarta vasca

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO

Continua la staffetta
tra i due candidati
degli autonomisti.
Neanche il commissario
Oliva riesce a dirimere
la matassa e rimanda
la scelta a oggi

Battaglia è in vantaggio

Incontro animato e senza alcuna decisione: ancora in corsa Silvia La Padula

MICHELE BARBAGALLO

La bilancia pende tutta su Salvatore Battaglia che, a meno di ripensamenti autonomistici, dovrebbe essere il candidato a sindaco dell'Mpa che sarà presentato domani ufficialmente agli elettori. Il nome di Silvia La Padula comunque circola ancora anche se in percentuali minori rispetto a quello di Battaglia. Luogo e ora sono da definire, ma la riunione di presentazione dovrebbe svolgersi di mattina e dovrebbe essere proprio Battaglia il candidato a sindaco supportato da almeno tre liste, ovvero le due dell'Mpa, quella "ufficiale" e quella fatta dai giovani, la lista che lo stesso Battaglia ha redatto.

Si chiuderebbe in questo modo, ma purtroppo il condizionale è d'obbligo in quanto solo oggi si avrà l'ufficialità, la lunghissima gestazione per l'individuazione del candidato da sottoporre agli elettori. Non solo a quelli dell'Mpa ma anche a quelli dell'Api, l'Alleanza per l'Italia di Rutelli che vede come coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo che dovrebbe appoggiare il candidato dell'Mpa e forse fare parte della squadra assessoriale assieme a Silvia La Padula, l'altra candidato a sindaco su cui si era rimasti in dubbio fino all'ultimo momento, nel caso in cui resterà confermato il nome di Battaglia. Nemmeno la riunione "plenaria" che si è svolta ieri pomeriggio all'Mpa (dove ci sono stati anche momenti aspri) con l'intervento sia della La Padula che di Battaglia, con l'indicazione dei programmi e con l'ascolto dei candidati al Consiglio comunale, è servita, alla presenza del vertice regionale Enzo Oliva, a dirimere la questione.

Oliva, a fine riunione, ha spiegato che si sono ascoltate le varie parti, che si sono sviluppati i punti programmatici e che sarebbero stati utili ulteriori incontri per fare sintesi. Incontri che si sono sviluppati ieri sera stessa e che avrebbero portato, stando alle notizie officiose, all'indicazione di Salvatore Battaglia.

Sono al lavoro anche gli altri candidati a sindaco di Ragusa, quelli certi e ormai ufficializzati, ovvero Sergio Guastella e Nello Dipasquale. Guastella, proposto dal Pd e sostenuto anche da Idv, Sel e Fed, ha tenuto proprio ieri sera un incontro con il suo "vecchio" Movimento Città, nei fatti un primo incontro con la società civile mentre oggi alle 16 avrà un confronto con i partiti che lo sostengono per andare a sviluppare i prossimi appuntamenti della campagna elettorale ormai in fase avanzata. Al lavoro anche Nello Dipasquale, proposto dal Pdl e sostenuto da Pid, Ragusa Soprattutto, Dipasquale Sindaco, Ragusa Grande di Nuovo, Udc, Fli, Pri e Forza del Sud. In corso vari incontri. Per giorno 21 si terrà un incontro con i giovani della città, probabilmente all'hotel Mediterraneo e poi giorno 25 marzo alle 18 l'incontro plenario alla Camera di commercio per ascoltare la città.

VERSO LE ELEZIONI. «Fumata nera» dall'assemblea che doveva scegliere tra La Padula e Battaglia

Mpa, salta l'intesa sul candidato Arezzo: «Deciderà Lombardo»

Ventiquattro ore prima dell'assemblea, la dirigenza si era incontrata con l'Api e aveva chiuso l'accordo su Battaglia. Poi è «saltato» tutto.

Giada Drocker

●●● La decisione verrà presa dal presidente Lombardo. Ancora fumata nera dall'assemblea del Mpa quando i giochi sembravano già fatti. Una trentina gli intervenuti nella riunione che doveva servire a decidere chi, fra Salvatore Battaglia e Silvia La Padula, poteva diventare il candidato sindaco del partito. «Entrambi i candidati sono validi, hanno presentato con grande entusiasmo due programmi di grande sostanza. Era presente anche il senatore Oliva che ha proposto alla fine, di rimettere la decisione nelle mani del presidente Lombardo». Lo afferma il coordinatore provinciale del Mpa, Mimi Arezzo. Eppure, la dirigenza del Mpa, ventiquattro ore prima dell'incontro-dibattito tra

Silvia La Padula e Salvatore Battaglia aveva già chiuso l'accordo sulla candidatura a sindaco proprio su quest'ultimo nome. Un incontro a tre, tra Battaglia, Cappuzzello (la cui corrente sosteneva la La Padula) e Tuccio Di Stallo per l'Api, riferito da fonti certe, avrebbe trovato la quadratura del cer-

chio anche se, con il passare delle ore, la vicenda si è nuovamente complicata. Colpa delle liste, degli equilibri politici da misurare con il contagocce per la conquista almeno dei posti al consiglio comunale e la corsa al ballottaggio: primo obiettivo da raggiungere contro la corazzata del sindaco

uscente. L'intenzione è quella di schierare liste "potenziate" ed un programma che abbracci tutte le tematiche, dall'ambiente allo sviluppo economico, dalle politiche per il lavoro all'urbanistica dal centro storico alla cultura. Ma in queste liste deve trovare una posizione di prestigio anche la componente dell'Api se accordo paritario dev'essere. Tornando alla questione interna al Mpa, la garanzia che non ci saranno spaccature di partito, verrà mantenuta ancora? L'assemblea garantisce dopo un pomeriggio di grandi discussioni e di reciproche accuse. Non sono mancati insomma, momenti di accesa dialettica. Ma questo sfiancante stillicidio di notizie di accelerazioni e brusche frenate, non finirà per logorare anche l'elettorato del partito? E gli altri che resteranno fuori? Tutti in giunta in prima battuta ma con la questione Api ancora da chiarire. Oliva avrebbe garantito all'assemblea che entro oggi l'affare sindaco si chiude. Forse domani una conferenza stampa. (GIADA)

L'ALLEANZA DIBATTUTA

L'Api resta con l'Mpa, Di Stallo: «Io assessore? Parliamone»

"Io assessore nella squadra assessoriale del candidato dell'Mpa? Finora non ne abbiamo ancora parlato in nessuna occasione. Se dovesse esserci condivisione sul progetto, mi potrei rendere disponibile". Con queste parole chiare,

Tuccio Di Stallo, coordinatore provinciale di Alleanza per l'Italia, chiarisce che al momento non fa parte di alcuna squadra assessoriale del futuro candidato a sindaco proposto dall'Mpa.

Di Stallo spiega che l'Api sta lavorando anche per dare un contributo a smussare ogni angolo e a raggiungere la

massima serenità con l'alleato Mpa in questa particolare fase politica. E dunque sembra cadere nel vuoto l'appello lanciato qualche giorno fa dal consigliere comunale Pippo Distefano, ex Api, che aveva chiesto a Di Stallo, alla luce delle dichiarazioni del governatore Lombardo, di rivedere la sua posizione e di tornare a parlare con Dipasqua-

le. Ma Di Stallo dice: "Ringrazio Distefano ma col sindaco Dipasquale, con cui ho tra l'altro ottimi rapporti personali, abbiamo intrapreso percorsi politici che attualmente non coincidono. Ce lo siamo detti, ci siamo detti anche le motivazioni. A questo punto, stiamo lavorando con l'Mpa per un progetto finale che speriamo di condividere in toto, altrimenti mostreremo le nostre riserve. Di contro, sono felice per i rapporti di stima che vengono fuori dalle cose dette da Distefano nel suo appello, nonostante sia andato via dal partito".

Ma questo significa che esclude totalmente la possibilità di proiettarsi verso Dipasquale, qualora dovessero esserci le riserve di cui parla nel progetto Mpa? "E' difficile rispondere, ma ritengo che non abbia senso in politica, e sarebbe anche poco lucido, lavorare su più tavoli. Noi stiamo lavorando allo stesso tavolo su cui lavora l'Mpa. E se dovessero esserci motivi che io adesso non riesco proprio ad immaginare, che ci dovessero portare ad allontanarci, è chiaro che l'Api non deciderebbe di correre da solo. Non sarebbe utile alla città. Piuttosto potrebbe vedere altri percorsi politici. Il percorso con Dipasquale resterebbe una corsia preferenziale anche per le scelte fatte dagli altri partiti del Terzo Polo, Udc e Fli".

M. B.

LA RICHIESTA è della «Transunion Petroleum»

Ricerche petrolifere Secco «no» da Pozzallo

POZZALLO

●●● Secco rifiuto da parte del Comune di Pozzallo alla richiesta della «Transunion Petroleum Italia srl» che, con una nota, ha chiesto ai Ministeri dell' Ambiente, dei Beni Culturali, dello Sviluppo Economico, Regione Siciliana, Province di Ragusa e Siracusa, Comuni di Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Pachino, Portopalo di Capo Passero, "di avviare la procedura di Valutazione di impatto ambientale al fine di dare seguito all' istanza di un permesso di ricerca".

Il deciso no deriverebbe dal fatto che l' iniziativa proposta dalla società " contrasta fortemente - si spiega in una nota di Palazzo di Città - con i program-

mi di crescita e sviluppo ecosostenibile del territorio legati alla tutela dell' ambiente e al progetto di valorizzazione turistica e culturale della Sicilia". E, dal primo cittadino, un invito agli altri sindaci e a quanti sono interessati a contrastare tale richiesta.

"Rivolgo l' invito ai colleghi interessati - dice il sindaco Giuseppe Sulsenti - a fare fronte comune per dire da subito no alla richiesta della «Transunion Petroleum Italia srl», convinto che quel tipo di ricerca industriale possa mettere a rischio l' ambiente marino e la bellezza delle nostre spiagge. Pronto ad organizzare un incontro, rimango in attesa di un sollecito cenno di risposta". (***)

ROSANNA GIUDICE

POLO COMMERCIALE. Parla il presidente del Consorzio

Aperture domenicali, Carpentieri detta i tempi: «Dal 20 marzo in poi»

*** Non il 13 marzo, come Ragusa, ma il 20 marzo. Modica sceglie la propria strada e le proprie regole in materia di aperture domenicali. A scegliere è in particolare il Consorzio Polo-commerciale: «Prendendo atto dell'impossibilità di concordare strategie omogenee sul territorio – spiega il presidente Girolamo Carpentieri - e scegliendo deliberatamente di differenziarsi da quei contesti in cui le aperture in deroga vengono stabilite arbitrariamente, disordinatamente, e senza rispondere ad una effettiva logica commerciale, il

Consorzio sceglie di obbedire invece ad una logica precisa. Le aperture domenicali nei negozi di del Polo-commerciale di Modica, così come concordato con l'amministrazione comunale che si è dimostrata al riguardo molto disponibile, inizieranno il 20 marzo 2011 e si protrarranno fino al mese di luglio. Abbiamo tutti insieme maturato questa scelta – spiega il presidente del Consorzio - concordando sul fatto che la strategia più ragionevole sotto il profilo commerciale e più appropriata a rispondere alle abitudini e alle esigenze dei

nostri clienti, sia quella di far iniziare il periodo delle aperture domenicali proprio in coincidenza con l'inizio della primavera. Invidiamo quindi tutti i nostri clienti – conclude Carpentieri - a venirci a trovare, a partire da domenica 20 marzo nei nostri negozi troveranno infatti tutte le nuove collezioni primaverili, con l'ampia gamma dei nostri prodotti e la qualità della nostra offerta, ma soprattutto con la cortesia e il servizio che ci contraddistingue e che sempre garantiamo». Sull'argomento interviene anche il sindacato Isa terziario che si dice d'accordo sul calendario "purchè siano programmati, con largo anticipo, tutti i riposi infrasettimanali e domenicali preferibilmente prima del 20 marzo, attenendosi a quanto citato dal Contratto nazionale del lavoro del Commercio". (COE*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Sufficienti per chiedere il referendum. Lupo al lavoro per evitare la consultazione

«No al governo con Lombardo» Nel Pd raccolte già 5 mila firme

I promotori auspicano di poter indire la consultazione entro maggio. Bianco: «Coinvolgeremo il popolo delle primarie». In tanti sono convinti che in caso di referendum vincerà il «no» al sostegno alla maggioranza.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● In Sicilia un iscritto su dieci al Partito democratico ha chiesto di potersi esprimere sul sostegno al governo di Raffaele Lombardo. Ben 5.011 le firme raccolte da una delle tre «aree» del Pd nell'Isola, quella che fa capo tra gli altri al senatore Enzo Bianco e al deputato regionale Bernardo Mattarella. Un risultato che va oltre il cinque per cento necessario a indire il referendum. Per il partito si apre così una nuova fase: i promotori auspicano di poter indire la consultazione entro maggio, coinvolgendo, ha spiegato Bianco, «il popolo delle primarie».

Ma la questione è complessa e il segretario regionale Giuseppe Lupo avrà tempo fino al 3 aprile prossimo, giorno in cui si riunirà l'assemblea del partito, per trovare una posizione unitaria. Mentre i dissidenti contestano la linea del capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, anche l'area del movimento Innovazioni, che fa capo a Francantonio Genovese e al senatore Nino Papania, non sta a guardare: «Siamo convinti - hanno detto - che su un governo politico, di coalizione, che decida non solo sulle leggi ma anche sui contenuti, il segretario possa trovare l'unità. E non si trac-

NUOVO PIANO. La Cisl: trenta milioni non bastano
Formazione, continua la protesta
Centorrino: troveremo altri fondi

●●● Continua la protesta dei lavoratori della formazione siciliana. Nonostante il tentativo del governo di avviare subito il pagamento delle prime mensilità del 2011, gli operatori ribadiscono la situazione di estrema precarietà: «I 30 milioni messi a disposizione dalla giunta - spiega Domenico Di Fede, responsabile sindacale aziendale allo Ial Cisl di Palermo - serviranno a pagare a mala pena il mese di gennaio e parte di febbraio. E i tempi tecnici previsti sono lunghi per quanto riguarda le altre due mensilità». I sindaca-

ti hanno chiesto che la cifra stanziata dal governo sia integrata fino a 80 milioni, per garantire almeno gli stipendi fino ad aprile. «Abbiamo discusso con l'assessore Centorrino - ha spiegato ieri l'assessore al Bilancio, Gaetano Armao - c'è un impegno del governo a garantire i lavoratori, ma questo settore ha bisogno di un risanamento. Ad oggi sono disponibili 120 milioni che vanno incrementati. Dobbiamo fare quadrare il bilancio e dove è possibile recupereremo e stanzieremo nuove somme». **114**

ta di una questione di poltrone. Se questo non dovesse essere possibile - hanno aggiunto - siccome l'iniziativa referendaria è valida, crediamo sia giusto rivolgersi agli elettori». Dal canto suo, il segretario Lupo ha ammesso che la situazione è «complicata», ma ha spiegato anche che «c'è una richiesta forte di unità che emerge dalla base del partito». Lo stesso Mattarella ha affermato che «siamo consapevoli che è in atto uno sforzo unitario, faremo di tutto per trovare sintesi».

Insomma, il referendum rimane forse ancora la «soluzione finale» per i democratici. In tanti sono convinti che in caso di referendum vincerà il «no» al sostegno alla maggioranza. Come ha ricordato il deputato nazionale Giovanni Burtoni, ciò si è già verificato nelle consultazioni che si sono tenute a Gela, Caltagirone ed Enna dove Mirello Crisafulli ha raccolto un migliaio di voti contro Lombardo. «Le alleanze si fanno e si sottopongono al giudizio degli elettori - ha spiegato il deputato Miguel Donegani - mentre all'Ars si è cambiato in corsa». E Giovanni Bruno, della mozione Marino, ha aggiunto che «gli elettori hanno votato il Pd per fare l'opposizione a Lombardo». Pippo Zappulla ha sollevato la questione della «alta vicenda giudiziaria del governatore». Nel Pd la tensione resta alle stelle. Il senatore Bianco ha colto l'occasione per attaccare Cracolici definendolo «arrogante» e invitandolo «a un bagno d'umiltà». Da Cracolici gelida replica: «Bianco? Pensi a fare il senatore». E a sostegno del Pd si schiera D'Agostino dell'Mpa. **115**

Pd, cinquemila firme contro Lombardo ma è scontro sulla data del referendum

In campo i promotori. Bianco: "Voti a maggio il popolo delle primarie"

EMANUELE LAURIA

L'ULTIMA firma è la numero 5.011. Nell'incertezza sulla soglia da superare (non esiste un dato definitivo degli iscritti del 2010) i referendari decidono di esagerare e depositano sul tavolo del presidente dell'assemblea del Pd, Enzo Napoli, il doppio (almeno sulla carta) delle sottoscrizioni necessarie. «Sì o no all'appoggio a Lombardo?». Da ieri mattina la consultazione che verterà su tale quesito è qualcosa di più di una minaccia: davanti alla richiesta di un'ala consistente del partito i vertici non possono che adeguarsi. Anche se l'ultima parola — per lo meno sui tempi e sui modi della consultazione — spetterà all'assemblea regionale che si terrà il 3 aprile.

Intanto, i referendari fanno «irruzione» nella sede regionale del Pd di via Bentvegna e posano sordidenti davanti a flash e telecamere. C'è il senatore Enzo Bianco, leader degli anti-Lombardo, e diversi altri big del partito: Angelo

Nel fronte che vuole i gazebo convivono diverse anime. Il ruolo decisivo di Innovazioni

Capodicasa, Mirello Crisafulli, Giovanni Burtone, Bernardo Mattarella, Tonino Russo. E ancora: Franco Piro, Miguel Donegani, Giacomo Di Benedetto, Monica Alagna, Giovanni Bruno (in rappresentanza dell'area Marino) e Gaetano Cardiel, segretario del circolo di Caltagirone commissariato dal segretario Giuseppe Lu-

po proprio alla vigilia del referendum nella città calatina.

È Bianco a dettare la linea. «Il referendum regionale si farà, questo ormai è sicuro, e porterà finalmente chiarezza. Ora il punto è quando e come: io dico che deve celebrarsi a maggio e deve essere aperto ai duecentomila partecipanti alle primarie del 2009. Devono essere loro a esprimersi su una linea politica, quella di Lupo, che nel frattempo è cambiata».

In realtà il percorso non è ancora definito: il punto che riguarda il referendum non è ancora all'ordine del giorno dell'assemblea, sarà la commissione per il congresso — presieduta dallo stesso Napoli — a decidere se inserirlo o meno. E manca ancora un regolamento che regoli le modalità d'attuazione della consultazione. Napoli, che pure (a titolo personale) sostiene il referendum, ammette: «Io non credo che faremo in tempo a organizzare la consultazione in primavera».

In realtà, il referendum è uno strumento che continua a essere

sgradito alla nomenclatura del partito. Lo conferma Lupo, negli stessi minuti in cui i promotori presentano la loro iniziativa: «Io mi auguro che si possa ancora evitare questa strada. E insisto nel ritenere che l'assemblea sia un organo rappresentativo che può stabilire la linea politica».

La battaglia, adesso, si sposta proprio sull'assemblea regionale del Pd, rinviata nei giorni scorsi al 3 aprile anche per valutare l'evolversi della vicenda referendaria. Sarà il "parlamentino" del partito a decidere se, e fino a che punto, si potrà accelerare l'iter della consultazione. E allora decisivo potrebbe essere il ruolo di Innovazioni, la corrente di Genovese e Cardinale che chiede con forza un ingresso del Pd in giunta. E che, per ragioni tattiche, potrebbe so-

stenere il referendum con un obiettivo preciso: tentare di far saltare il governo tecnico per giungere al governo politico. Conferma Nino Papania, uno dei leader di Innovazioni: «Noi guardiamo con favore all'iniziativa refe-

rendana e valuteremo in occasione dell'assemblea come atteggiarci rispetto alla consultazione. Ma speriamo che, di qui al 3 aprile, si possa raggiungere un'unità politica, nel partito, proprio sulla proposta di una partecipazione organica alla giunta».

Due sensazioni si confondono, nella mattinata che accoglie lo show-down dei referendari. La prima: i promotori sono assolutamente convinti che la base del partito sia dalla loro parte e desiderosa di far sentire la propria voce. «Non si spiegherebbe altrimenti la resistenza dei vertici: se non temono l'esito del referendum, perché ostacolarlo?», dice Cardiel. La seconda: c'è chi, fuori dentro il fronte dei gazebo, vuole utilizzare questo strumento per far pressione a Lombardo e indurlo a cambiare formula, sposando — anche prima della fine della legislatura — un'alleanza politica. Capodicasa ammette che fra i referendari ci sono "sensibilità diverse": «In questa fase non ci siamo posti il problema del dopo-go-

verno Lombardo nel caso di vittoria del no all'appoggio; quella sarà una scelta politica. Se adesso si chiedesse a ognuno dei promotori del referendum quale ricetta proponga ci si renderebbe conto che le idee sono diverse». Lui, Capodicasa, è per esempio per la partecipazione del Pd a una giunta d'emergenza. Crisafulli non fa mistero delle sue idee: «Io sono a favore di un governo politico, ma bisogna prima chiudere l'esperienza infruttuosa dei tecnici. In ogni caso, mi sembra che Lombardo sinora non abbia dato segnali positivi su un cambio di orientamento». Ma altri, come Bianco e Burtone, dicono no a qualsiasi rapporto con il governatore: «Non ci sto che il Pd tenga la scala a Lombardo» — dice il senatore — coinvolto peraltro in una vicenda giudiziaria ancora irrisolta. Credo che il Pd, se vuole candidarsi a governare la Sicilia, non debba avere come ambizione quella di fare da stampella a questi partiti. Bisogna che la Sicilia voti radicalmente pagano». Per Bianco fra il Pd e l'Mpa «non c'è differenza»: sono entrambi nostri avversari». Ieri l'ex sindaco di Catania ha smentito pubblicamente che le sue posizioni politiche siano legate a vecchi rancori con Lombardo e alla sua intenzione di candidarsi a sindaco di Catania. «Non so se mi ricandiderò a sindaco di Catania — dice Bianco — questo riguarda il rapporto con i cittadini; non c'entra niente Palermo, l'appoggio del Pd al governo Lombardo». L'ex ministro ha attaccato il capogruppo all'Ars Antonello Cracofici: «Se avessimo meno arroganza non sarebbe male». Secca la replica di Cracofici: «Bianco? Pensi a fare il senatore».

Ma il governatore snobba gli alleati-ribelli "Vogliono giudicarmi così? Lo impedirò"

ENRICO DEL MERCATO

ALL'AEROPORTO di Fiumicino deve esserci gran folla di politici, dal momento che Raffaele Lombardo interrompe spesso la conversazione al telefonino per salutare qualcuno. Il governatore aspetta di imbarcarsi sul volo per Palermo. E, tra un saluto e l'altro, ostenta la proverbiale sicumera, anche perché dalla missione romana torna con dentro il carnere «un incontro molto importante che avrà un seguito nella realizzazione del nuovo partito che stiamo realizzando e che avrà i contorni di un grande partito meridionale. Ho visto persone del Sud, interessate al Sud...». Di più non dice, il

**"Avevo saputo
eppure ho dormito
sonni tranquilli
Qualche dirigente
ha impulsi suicidi"**

presidente. Certo è che, messo alle spalle una settimana di balbettii amministrativi (l'impantanamento all'Ars sbloccato in extremis con l'accordo su bilancio e legge elettorale) e le frizioni col governo nazionale sull'accoglienza dei profughi in Sicilia, Raffaele Lombardo ha dedicato una sostanziosa parte del weekend all'attività che predilige: la tessitura di trame e alleanze politiche.

La pur breve immersione nelle acque che preferisce deve averlo ringalluzzito, visto che quando gli si fa notare che in quelle stesse ore nella sede del Pd sono state presentate cinque mila firme per chiedere il referendum sull'alleanza tra il suo partito e i democratici, il gover-

natore spande sarcasmo: «Sì, sì, avevo letto sulle agenzie di questo "evento", eppure ho dormito sonni tranquilli».

Alla possibilità che una consultazione della base del Pd possa far cadere il suo governo, dunque, Lombardo non crede affatto. La strategia di "contenimento" la annuncia una risatina che il cellulare non cela: «Mi pare che una parte della dirigenza del Pd sia mossa da stranissimi impulsi suicidi. Facciano pure, io non mi farò suicidare. Ma le pare che io possa consentire di far giudicare il mio governo da un referendum al quale voterebbero pure gli uomini di Fittarello? Non lo consentirò. Troveremo il modo di evitarlo».

Lombardo, dicono quelli che lo conoscono, spesso ama bluffare. Anche perché il bluff gli consente di sciorinare le sue carte su più tavoli. E, se stavolta non sta bluffando, il governatore probabilmente ha già individuato la forbice che può tagliare i fili di quell'ordigno innescato sotto le sedie del suo governo

che potrebbe rivelarsi il referendum sul Pd: una nuova giunta con dentro politici del Pd che potrebbe spaccare il fronte dei referendari democratici, facendo passare a quell'ala del partito (da Crisafulli a Capodicasa, fino agli ex popolari di "Innovazioni") l'improvvisa voglia di sentire cosa vuole la base.

Il governo politico, è evidente, è nell'agenda del governatore. Ma come soluzione finale: «Ho detto e ribadisco — argomenta Lombardo — che il governo politico è un governo per le elezioni. Solo così si motiverebbe e si giustificerebbe rispetto alla coalizione che, alle precedenti elezioni, mi ha candidato alla presidenza. Il punto estremo di quella coalizione è il governo tecnico, poi c'è il ribaltone. E noi il ribaltone non lo abbiamo fatto, dal momento che né l'Mpa né il Pd sono rappresentati da uomini che fanno riferimento a loro in questa giunta. Pter Carmelo Russo? Non c'è uomo più lontano dalle logiche di partito di lui. E lo stesso pos-

sodire di Centorrino, soprattutto in questa fase in cui ha intrapreso una coraggiosa riforma della formazione che io appoggio in tutto e sulla quale il mio governo scommette».

Dunque bisognerà sfogliare ancora molte pagine dell'agenda per arrivare al giorno del governo politico. Intanto il presidente sventola l'ipotesi sotto il naso del Pd in attesa: «Qualche mese, sei mesi, un anno prima della scadenza naturale della legislatura». Quello sarà il momento, secondo Lombardo, per lanciare una nuova giunta «nella quale dovrà entrare il Pd che ha voluto sostenere questa esperienza, a meno che non prevalgano gli impulsi suicidi. Anche perché quelle elezioni bisognerà vincerle per impedire la restaurazione...».

Ci sarà il Pd, dice Lombardo. E poi? Il governatore chiede scusa («Aspetti, ché saluto un amico»), poi riprende: «Certo dovrà esserci anche il nuovo soggetto che nascerà al posto dell'Mpa. Avevamo cominciato

con grandi battaglie come quella per il ponte sullo Stretto, poi ci siamo un po' seduti. Dobbiamo ripartire da battaglie come quella sulle energie alternative, e per farlo serve un soggetto che dovrà aprirsi a nuovi apporti, superando alcune cose come la "sicilianità", la coincidenza tra il leader e il presidente della Regione...».

È il momento di spedire messaggi agli uomini dell'*inner circle*. A Lino Leanza, per esempio, che nei giorni scorsi aveva riservato qualche critica alle scelte del presidente nella composizione della squadra di governo: «Cercò il leader del nuovo partito tra gli intellettuali, tra i professori che scrivono saggi. Mi

**"Giunta politica?
Sei mesi o un anno
prima della
scadenza naturale
della legislatura"**

hanno detto che Leanza sta scrivendo un libro di poesie, che è più semplice. Scherzi a parte, Leanza fa il birichino da quando aveva 14 anni, ma è una persona perbene e questo vale più di ogni cosa...».

Il telefonino rimanda il rumore dei motori del jet, il pensiero di Lombardo corre all'annuncio arrivo di un'ondata di immigrati nordafricani in Sicilia, a Mineo: «Il prefetto Caruso dice che sono l'unico a opporvi? Mi sono solo chiesto: perché tutti in Sicilia? Perché tutti a Mineo? Perché tutti al Villaggio degli aranci? Provate a capirlo voi che fate i giornalisti investigativi. Io sto salendo sull'aereo...». Clic.

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROSPETTIVA

"Il governo politico è un governo per le elezioni. Solo così si giustificerebbe rispetto alla coalizione che mi candido nel 2008"



IL NUOVO PARTITO

"Dobbiamo ripartire da battaglie come quella sulle energie alternative: perciò serve un soggetto che dovrà aprirsi a nuovi apporti"



L'AMICO CRITICO

"Leanza (nella foto) fa il birichino da quando aveva 14 anni, ma è una persona perbene e questo vale più di ogni cosa"



GLI IMMIGRATI

"Mi sono chiesto perché tutti i richiedenti asilo a Mineo? Perché tutti al Villaggio degli aranci? Provate a capirlo voi"

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La legge

Giustizia, la prudenza di Fini e Casini “Sì al confronto ma con diffidenza”

Alfano al Pd: doveroso dialogare. Bersani: i nostri testi ci sono

FRANCESCO BEI

ROMA — Con «diffidenza», come dice Pier Ferdinando Casini, l'opposizione inizia a fare i conti con la riforma della giustizia scattata da Alfano e Ghedini. Bersani mette subito in chiaro che «l'urgenza degli italiani non è la riforma costituzionale, ma il servizio giustizia che non funziona». Il Terzo polo invece, nonostante le previsioni contrarie del Cavaliere, al momento non si spacca tra centristi e futuristi.

«Noi al tavolo ci saremo. Ci sediamo — osserva Casini — perché il nostro compito anche all'opposizione è contribuire a una legislazione migliore, ma con una giusta dose di diffidenza». Gianfranco Fini non si discosta dall'itinerario, nonostante qualche esponente di Fli — Fausto Granata, Flavia Petrina, Angela Napoli e Filippo Rossi — abbia già annunciato la sua presenza in piazza alle manifestazioni di oggi in difesa della Costituzione. «In senso di respon-

sabilità — dice Fini — definire le regole dello stare insieme non a colpi di maggioranza, ma cercando il confronto». Insomma, «Fli ha il dovere di dialogare», spiega Italo Bocchino, ma visto che dall'altra parte del tavolo c'è Berlusconi «i margini sono assai stretti». Inol-

Fini: le riforme non si fanno a colpi di maggioranza. Tra i Democratici anche chi vuole discutere

tre, aggiunge Benedetto Della Vedova, «se cambiano la giustizia e il suo organo di autogoverno, non può non cambiare la legge elettorale che consegna interamente ad uno dei due capipartito la composizione delle Camere». Paletti, ai condizioni quasi insormontabili. Come quella di Francesco Rutelli di spazzare via dal tavolo qualsiasi legge ad personam, «perché al-



trimenti noi non ci siamo»

Intanto il Guardasigilli torna a parlare della sua creatura al Tg1, lanciando un appello diretto ai democratici: «Non comprendo le opposizioni che dicono no. È doveroso per il Pd dire realmente cosa pensa della riforma della giustizia: ci faccia sapere, se non condivide la nostra, qual è la sua idea». Arriva a stretto giro la repli-

ca di Bersani: «Come ci Alfano a discutere dei progetti di legge che abbiamo presentato in Parlamento per una giustizia per i cittadini». Nel partito tuttavia si apre un ventaglio di posizioni, con alcuni settori più disponibili ad andare a vedere la parte della maggioranza, mentre altri chiudono ogni spiraglio. Se Dario Franceschini parla della riforma

come di una «cinica truffa», Anna Finocchiaro lascia intravedere una disponibilità: «La riforma del governo ha un forte impianto ideologico sbagliato che non ci convince. Ma proprio per questo non ci sottrarremo al dibattito». Netta chiusura invece da Antonio Di Pietro, «Berlusconi — sostiene il leader dell'Idv — ha lanciato una sfida: vuole questa riforma della giustizia perché inchieste come Mani pulite non si debbano fare più». Su uno degli aspetti più controversi del testo Alfano — la sottrazione ai pm della guida delle indagini — interviene anche Claudio Gardullo, leader del sindacato di polizia Silp-Cgil. «Questa modifica sposterebbe il baricentro delle indagini dalla magistratura all'esecutivo. È un controllo di legalità addomesticato. La maggioranza dà per scontato il referendum: il nostro obiettivo è quello di farlo coincidere con le prossime politiche», conclude Alfano.